



L'Eroe (2019)

Un'opera prima che intavola una riflessione interessante ma soffre i limiti di esperienza e budget.

Un film di Cristiano Anania con Salvatore Esposito, Marta Gastini, Vincenzo Nemolato, Enrica Guidi, Cristina Donadio. Genere Drammatico durata 80 minuti. Produzione Italia 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 21 marzo 2019

La storia di Giorgio, giornalista trentenne disposto a tutto per conoscere la verità.

Paola Casella - www.mymovies.it

Giorgio è un giornalista di cronaca che scrive romanzi ritenuti "non idonei alla pubblicazione". Quando una sua inchiesta dà troppo fastidio a un potente, il giovane uomo viene declassato ad un oscuro quotidiano di provincia. Ma il caso vuole che proprio nella località dove risiede il giornale abbia luogo un fatto di cronaca degno dell'attenzione nazionale: il rapimento del nipote di Giulia Guidi, proprietaria di un'importante azienda vinicola locale. E i sospetti ricadono su alcuni membri della comunità in cui Giorgio sta cominciando ad ambientarsi, fra cui Francesco, un disabile che si occupa delle consegne di bombole a gas, che Giulia Guidi descriverebbe come un "acino indifeso", di quelli che bisogna pigiare forte perché ne esca il mosto che "fa buono il vino".

'L'eroe' è il lungometraggio di debutto di Cristiano Anania, classe 1985, che ha alle spalle una gavetta come assistente di alcuni registi di nome e la realizzazione di molti corti, in particolare 'Pollicino', apprezzato dal circuito festivaliero internazionale.

Qui Anania si occupa di regia, soggetto e sceneggiatura e, nonostante le ristrettezze del budget, per il suo debutto ha potuto contare sulle interpretazioni di un gruppo di attori di talento, in primis Salvatore Esposito nei panni del protagonista e Cristina Donadio in quelli della nonna del bambino rapito.

La sceneggiatura rivela parecchie ingenuità e la messinscena artigianale tradisce la povertà di mezzi con i quali è stata realizzata, ma la storia principale "tiene" da un punto di vista drammaturgico e la regia compie alcune scelte interessanti. Meno riusciti la caratterizzazione del disabile Francesco, affidata a Vincenzo Nemolati, e il tono generale della trama, che avrebbe potuto funzionare meglio con meno melodramma e più tensione noir.

Sarebbe stato lecito anche inserire una nota satirica, visto che si parla di mostri da sbattere in prima pagina e di editori pavidì e servili. Ma è comunque interessante la riflessione che apre il film, su cosa sia un eroe e come si possa diventarlo, che lo si voglia (o lo si meriti) o meno. E l'ambiguità dei personaggi è uno dei pregi di scrittura e di interpretazione del film. Con un budget più ampio e la possibilità di circondarsi di professionalità tecniche di maggiore esperienza, Anania potrà trovare il suo spazio nel panorama cinematografico italiano, mantenendo al centro la ricerca di una verità non edulcorata e non banale.